



Intervento del Vescovo Domenico

Centro Carraro di Verona, sabato 14 settembre 2024

Saluto agli organizzatori del Family Day

(Lc 2,22-40)

“Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui”. L’incarnazione – non ci si pensa mai abbastanza – comprende anche la crescita di Gesù, il suo ‘divenire uomo’ nello spazio di una famiglia precisa e di un ambiente sociale e religioso determinato. Nell’incontro al Tempio di Gerusalemme si fa chiaro che il bambino è destinato a crescere grazie all’incontro con altre generazioni che si fanno incontro a Lui. Che cosa è la famiglia? È, anzitutto, l’intreccio tra le generazioni. Proprio quello che manca al nostro tempo che vede una segregazione generazionale ed è incapace di rigenerarsi reciprocamente. Verrebbe da dire che quel che è necessario non è tanto una famiglia ‘allargata’ quanto piuttosto una famiglia ‘allungata’, cioè distesa temporalmente tra le diverse età che dà il senso del passato, del presente e del futuro. Oggi, per contro, si arriva solo al presente e si perde di vista il prima e il dopo. La vita è un fiume che scorre e oggi siamo di fronte ad uno stagno.

“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui”. Qui si fa strada della famiglia la seconda dimensione dopo l’intreccio tra le generazioni. La coppia infatti rappresenta anche l’intreccio tra i generi, maschile e femminile. Oggi per contro si tende a sottovalutare la coppia che sta in piedi unicamente in funzione dei figli. Al punto che spesso ci si decide a sposarsi quando arriva il bebè. Strano paradosso: invece il bambino di trovare una coppia che lo accoglie, è il bambino che finisce per essere la ragione dell’unione. Ma se così è la coppia scoppia! Questa, infatti, deve essere sé stessa e non proiettare sui figli le proprie frustrazioni, attese, speranze. Soltanto in una coppia, cioè in una nuova realtà che integra nella più assoluta uguaglianza la più radicale diversità può esserci una dinamica generativa.

“Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme”. Anna mette in rilievo la terza dimensione della famiglia che è la spinta in avanti di cui il figlio, meglio: i figli, sono l’espressione concreta. La famiglia non vive senza questa apertura al futuro che è la trascendenza dell’amore di coppia. Oggi, per contro, il trend demografico negativo dice con chiarezza che la spinta propulsiva è ormai spenta. Si tende a giustificare questo con una serie di ragioni di ordine sociale, culturale ed economico. Ma la ragione ultima è questa perdita di speranza che non fa andare oltre il proprio naso.

In conclusione, la famiglia non è né quella del celebre film *L'albero degli zoccoli* (famiglia patriarcale) né quella della pubblicità del Mulino Bianco (famiglia nucleare), ma è l'insieme delle tre caratteristiche rinvenute nella Santa Famiglia, cioè l'intreccio delle generazioni, dei generi e l'apertura ai figli. L'augurio è che sempre di più le nostre famiglie, pur in contesti profondamente diversi da quelli del tempo di Gesù, assomiglino a quella Famiglia per essere luce in un mondo di solitudini.